

(A)

traduzione italiano-polacco  
traccia non estratta

A Bruxelles un asse inedito tra 4 grandi paesi, compresa l'Italia

Forse è solo un caso, o forse no. Sta di fatto che a Bruxelles si comincia a parlare di «Ue big four», ovvero di un nuovo asse fra quattro grandi paesi dell'Unione europea, che provano a prendere il posto dell'asse franco-tedesco, in crisi per le continue divergenze tra Parigi e Berlino. Tra i quattro è compresa l'Italia, che si affianca a Germania, Francia e Polonia nel ruolo guida per gli affari europei, ruolo importante quanto inedito per il nostro paese: un'occasione da non sprecare, in ogni caso da seguire con attenzione. Il copyright di «Ue big four» spetta al sito Politico.eu, che l'ha coniato pochi giorni fa per dare conto di una iniziativa comune dei quattro paesi contro Margrethe Vestager, vicepresidente della Commissione Ue, responsabile dell'Antitrust sia nel precedente che nell'attuale esecutivo europeo.

Il motivo dello scontro è presto detto: i ministri per lo sviluppo dei quattro paesi (per l'Italia, Stefano Patuanelli) hanno firmato insieme una lettera in cui chiedono alla Vestager di cambiare le regole Ue sulla concorrenza, rendendo più agevole la nascita di grandi gruppi europei, in grado di competere con i colossi cinesi e americani.

Una richiesta più che sensata. In Cina non esiste un limite antitrust per i grandi gruppi, anzi questi ultimi sono quasi tutti di proprietà o partecipati dallo stato, che non lesina sugli aiuti finanziari. E negli Stati Uniti l'Antitrust si è adeguata da tempo alle sfide mondiali, lasciando le briglie sciolte ai grandi gruppi Usa sul piano della concorrenza internazionale, come dimostrano colossi del web quali Amazon, Google, Facebook, Microsoft, e così via.

Assai più rigido, invece, è stato finora il giudizio dell'Antitrust Ue, che l'anno scorso impedì la fusione tra la francese Alstom e la tedesca Siemens, che operano nel settore dell'alta velocità e del segnalamento ferroviario.

Dalla loro unione sarebbe nato un gruppo da 15 miliardi di euro di fatturato, in grado di contrastare sul mercato mondiale i nuovi colossi cinesi del settore, che in pochi anni hanno costruito la più grande rete di treni ad alta velocità del mondo.

Che la bocciatura della fusione Alstom-Siemens sia stato un errore piuttosto grave, sono molti in Europa a pensarlo. Eppure potrebbero seguirne altre, a seguito di alcune operazioni tuttora sotto esame dell'Antitrust Ue, come la fusione tra l'italiana Fincantieri e i francesi Chantiers de l'Atlantique.

(B)

## traduzione italiano-polacco traccia estratto

“Milano e Leonardo”

Un connubio che va ben oltre il titolo del palinsesto di iniziative che la città dedica al cinquecentenario della morte del genio più eclettico della storia. Nessun'altra città ha avuto il privilegio di una presenza così lunga e così feconda. Un legame durato circa vent'anni, durante la sua età matura, mentre Leonardo stava esplorando tutti i campi del sapere ed era in grado di offrire al duca Ludovico il Moro il meglio della sua capacità creativa. Molte le tracce della sua attività a Milano, innumerevoli le suggestioni e le eredità immateriali che ci ha lasciato, numerosi gli interventi sul territorio giunti sino a noi, che ancora guardiamo con stupore e meraviglia.

Milano celebra questa ricorrenza, e lo fa con un programma di iniziative lungo nove mesi (maggio 2019 – gennaio 2020) che ha il suo cuore al Castello – dove Leonardo giunse nel 1482 per mettere le sue competenze a servizio del duca Ludovico Sforza – ma coinvolge istituzioni, enti pubblici e privati, associazioni e società diffusi su tutto il territorio lombardo. Il palinsesto viene preceduto da una ricca serie di importanti appuntamenti di preparazione e approfondimento, già in avvio durante questo mese di luglio.

Un Comitato scientifico di esperti vaglierà le proposte che arriveranno nei prossimi mesi e che andranno ad arricchire il palinsesto, ma il calendario, per il quale si è al lavoro da molti mesi, è già ricco di iniziative e progetti artistici, culturali e scientifici, in linea con la molteplicità del genio leonardesco.

Il programma dedicato a Leonardo da Vinci prenderà il via il 2 maggio 2019 con la riapertura straordinaria della Sala delle Asse del Castello Sforzesco. Il cantiere di studio e restauro della Sala, aperto nel 2013, era stato sospeso temporaneamente per la prima volta durante il semestre di Expo 2015, permettendo ad oltre 355.000 visitatori di ammirare il Monocromo leonardesco, la possente radice che si insinua tra le rocce disegnata sulla parete est della Sala, già stata oggetto di un accurato restauro. Ora la Sala riapre, smonta integralmente i suoi ponteggi e si ripresenta al pubblico dopo una nuova fase di lavori, svelando le molte porzioni di disegno preparatorio emerse durante i restauri. Nessuno infatti, a parte gli addetti ai lavori, ha ancora potuto osservare a poca distanza tronchi, paesaggi, rami e foglie che continuano ad affiorare, cambiando progressivamente la percezione della Sala.



traduzione italiano-polacco  
traccia non estratta

## L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI MILANO – EXPO 2015

L'Esposizione Universale di Milano, conclusasi il 31 ottobre 2015, ha costituito per l'Italia un grande successo. Nei sei mesi di apertura, il tema di EXPO ha consentito al nostro Paese di essere al centro del dibattito internazionale su questioni strategiche per l'umanità dei prossimi decenni, quali l'accesso al cibo e la sostenibilità alimentare del pianeta. Expo Milano 2015 ha saputo offrire al visitatore un'esperienza multiforme, coniugando al meglio l'aspetto pedagogico, proprio di ogni Esposizione universale e costituito da una riflessione sul tema della nutrizione, con una pluralità di eventi di carattere culturale e di accoglienza.

Qualche numero merita di essere richiamato, per evidenziare i risultati di questa straordinaria manifestazione. I Partecipanti ufficiali sono stati 137, a fronte dell'obiettivo concordato dall'Italia col Bureau International des Expositions di 139; secondo i dati forniti dalla Società EXPO, i visitatori hanno raggiunto i 21,5 milioni, un terzo dei quali (circa 7 milioni) provenienti dall'estero, dato superiore rispetto alle previsioni della vigilia. In occasione delle 119 "Giornate nazionali" dedicate ai Partecipanti, si sono concentrate le visite di oltre 250 delegazioni ministeriali straniere (delle quali, 62 quali a livello di Capi di Stato e di Governo).

EXPO Milano 2015 ha lasciato una grande eredità, costituita innanzitutto dal contributo che ha saputo fornire al dibattito sull'accesso al cibo sano, all'acqua pulita e all'energia, nel quadro di una stretta relazione tra scelte individuali e processi globali; concorrendo, in tal modo, all'aumento della consapevolezza, a livello globale, dell'importanza di tali temi per il futuro dell'umanità. La "Carta di Milano", il documento fortemente voluto dal Governo italiano, costituisce la legacy immateriale e l'eredità culturale dell'Esposizione; ha raccolto più di un milione di firme e "richiama ogni cittadino, associazione, impresa o istituzione nazionale ed internazionale ad assumersi le proprie responsabilità per garantire alle generazioni future di poter godere del diritto al cibo".

Per il nostro Paese, Expo Milano 2015 ha rappresentato anche la più grande operazione di diplomazia "economica" degli ultimi decenni. Risalta il dato dei 14.500 incontri B2B organizzati dalla sola "Promos", l'Azienda Speciale per le attività internazionali della Camera di Commercio di Milano, che ha visto oltre 7.200 imprese italiane avere contatti con controparti provenienti da 110 Paesi.

(A)

# traduzione polacco - italiano traccia estratto

Trzecie posiedzenie strategicznego dialogu energetycznego Polski i USA

26 lutego w Waszyngtonie odbyło się trzecie posiedzenie w ramach strategicznego dialogu energetycznego Polska-USA. W spotkaniu wzięła udział delegacja rządu polskiego pod przewodnictwem Piotra Naimskiego, Sekretarza Stanu w Kancelarii Prezesa Rady Ministrów wraz z Michałem Kurtyką, Ministrem Klimatu oraz delegacja Stanów Zjednoczonych pod przewodnictwem Dana Brouillette, Sekretarza do spraw Energii USA. W trzeciej sesji wzięli również udział Piotr Wilczek, Ambasador RP w USA, oraz Georgette Mosbacher, Ambasador USA w Polsce, których zaangażowanie w ramach strategicznego dialogu zostało docenione przez Ministrów i Sekretarza.

Delegacje wyraziły swoje zadowolenie z rozwoju dotychczasowej współpracy w obszarze energii i wspólnie potwierdziły swoje zainteresowanie w kontynuacji tej współpracy w szerokim zakresie sektora energetycznego, w tym w energetyce jądrowej. Sekretarz Brouillette zaznaczył, że amerykański przemysł jest zainteresowany możliwością dostarczenia czystej i niezawodnej cywilnej technologii jądrowej jako sposobu na wzmocnienie bezpieczeństwa energetycznego Polski. Strona polska poinformowała, że energetyka jądrowa, jako zeroemisyjne źródło energii, będzie ważnym komponentem krajowego miks energetycznego w kontekście wyzwań związanych z celami polityki energetyczno-klimatycznej UE.

Polska delegacja podziękowała także stronie amerykańskiej za dotychczasową współpracę, w szczególności w obszarze handlu gazem skroplonym (LNG), czego dowodem są długoterminowe kontrakty na dostawę gazu naturalnego między polskimi i amerykańskimi firmami. Przewodniczący delegacji potwierdzili również dalszą współpracę w obszarze cyberbezpieczeństwa, a kolejnym ważnym krokiem będzie Pollex 2020, ćwiczenie cyberbezpieczeństwa systemu elektroenergetycznego, który pozwoli na wzmocnienie bezpieczeństwa systemu oraz reakcje naprawcze w przypadku ataku.

Podczas spotkania w Białym Domu w Waszyngtonie, które miało miejsce 18 października 2018 r. Prezydent Rzeczypospolitej Polskiej Andrzej Duda oraz Prezydent Stanów Zjednoczonych Donald Trump zapowiedzieli rozpoczęcie dialogu strategicznego pomiędzy Polską, a Stanami Zjednoczonymi Ameryki w dziedzinie energii. Dialog ten został sformalizowany poprzez podpisanie Porozumienia o współpracy (MoU) 9 listopada 2018 r. w Warszawie.

# Ⓑ traduzione polacco-italiano traccia non estratto

Wiceminister Paweł Jabłoński zainaugurował IV Polsko-Brytyjskie Forum Belwederskie

Za organizację tegorocznej edycji Forum po raz pierwszy odpowiedzialne były dwie uznane na arenie międzynarodowej instytucje ekspercko-analityczne: Polski Instytut Spraw Międzynarodowych (PISM) i Królewski Instytut Spraw Międzynarodowych w Londynie (Chatham House). W ceremonii otwarcia wydarzenia, w którym uczestniczyło blisko 300 gości, uczestniczyli również współprzewodniczący Komitetu Sterującego Forum – prof. Zdzisław Krasnodębski i Sir Malcolm Rifkind.

Otwierając dyskusję, wiceszef polskiej dyplomacji wyraził przekonanie, że oba kraje, bez względu na kształt przyszłych relacji Wielkiej Brytanii z UE, będą nadal współdziałać w wielu obszarach z agendy politycznej i ekonomicznej. Wiceminister Paweł Jabłoński ocenił także, że rozpoczynające się w tym tygodniu negocjacje będą prawdopodobnie jednymi z najtrudniejszych, z jakimi kiedykolwiek spotkały się UE i Wielka Brytania. Wyraził przy tym przekonanie, że ich efektem będzie kompleksowa umowa handlowa. Przypomniwał jednak, że chodzi o coś więcej niż politykę i handel.

W ramach IV Forum Belwederskiego jego uczestnicy dyskutowali na tematy z zakresu spraw społecznych, gospodarczych czy politycznych, m.in. wpływu brexitu i zmian zachodzących w UE na polsko-brytyjskie partnerstwo, kwestii dotyczących prowadzenia polskich i brytyjskich biznesów czy wyzwań związanych ze zmianami klimatu. Po raz pierwszy poruszono także temat różnic geograficznych, szczególnie między obszarami wiejskimi i miejskimi, i ich wpływ na kształt polityki i ekonomii obu krajów. Ważnym tematem obrad była również kwestia bezpieczeństwa europejskiego - uczestnicy Forum rozważali, czy Unia i NATO mają właściwe podejście do współczesnych wyzwań w dziedzinie bezpieczeństwa.

Inicjatywa organizacji corocznego Forum została przyjęta przez rządy Polski i Wielkiej Brytanii podczas pierwszych w historii polsko-brytyjskich konsultacji międzyrządowych w Londynie w listopadzie 2016 r. Inauguracyjne posiedzenie odbyło się w dniach 8-9 marca 2017 r. w Pałacu Belwederskim w Warszawie. Kwestiami programowymi i merytorycznymi zajmuje się Komitet Sterujący, w którego skład weszli polscy i brytyjscy przedstawiciele z różnych obszarów życia społecznego, zaangażowani we współpracę dwustronną.

# © Traduzione polacco-italiano traccia non estratto

Agenda Miejska - w kierunku przyjaznych i neutralnych klimatycznie miast

Poprawa jakości życia mieszkańców oraz wsparcie miast w transformacji w przyjazne i neutralne klimatycznie – to główne cele ogłoszonej 4 marca 2020 r. w Warszawie Agendy Miejskiej Ministerstwa Klimatu. Wydarzeniu, w którym wziął udział minister klimatu Michał Kurtyka, towarzyszyła inauguracja serii warsztatów miejskich, które odbędą się we wszystkich 16 miastach wojewódzkich.

Miasta są obszarem szczególnie wrażliwym, w którym koncentrują się najpilniejsze współcześnie wyzwania ekologiczne. Wysoki poziom urbanizacji w Polsce oznacza, że zmiany klimatu będą miały wpływ na dynamikę rozwoju miast, a tym samym na jakość życia ich mieszkańców.

„Fale upałów i miejskie wyspy ciepła, deszcze i towarzyszące im powodzie błyskawiczne, huraganowe wiatry – to są zagrożenia z którymi musimy się mierzyć. Dlatego też zwiększenie odporności na zmiany klimatu jest ogromnym wyzwaniem, decydującym o bezpieczeństwie i jakości życia mieszkańców, ale jednocześnie tworzy szansę i potencjał dla rozwoju bardziej zrównoważonego” - podkreślił szef resortu klimatu.

Ministerstwo Klimatu, a wcześniej Ministerstwo Środowiska, od kilku lat podejmuje intensywne działania na rzecz wsparcia ekologicznej i proklimatycznej transformacji miast, czego przykładem jest projekt „Miejskie Plany Adaptacji”. W jego ramach którego 44 największe miasta w Polsce otrzymały diagnozę zagrożeń klimatycznych, w tym ocenę wrażliwości i podatności miast na negatywne konsekwencje zmian klimatu. Finalnym produktem projektu są pakiety działań adaptacyjnych dla każdego z miast.

„Wspieramy nie tylko dobre planowanie na poziomie lokalnym, ale również zapewniamy konkretne instrumenty finansowe wspierające politykę miejską. W ostatnich latach miasta otrzymały kilkaset milionów złotych na realizację projektów na zagospodarowanie wód opadowych i rozwój zieleni miejskiej ze środków krajowych i unijnych, które odpowiednio zaprogramowaliśmy. Efektem tego są konkretne przedsięwzięcia zrealizowane w miastach, które poprawiają bezpieczeństwo i komfort życia mieszkańców, szczególnie w zakresie zagospodarowania wód opadowych” – zaznaczył minister Kurtyka.